

I LAGOTTI SIAMO NOI

MAGGIO 2019 Numero 12 Classi I II III - Sezioni H e I

Scuola Secondaria di I grado "A. Frank" di LAGOSANTO, 44023 (FE)

www.iccodigoro.gov.it

SAPERE AUDE (Orazio)...osa sapere

APPRENDIMENTO ED EMOZIONI

L'intelligenza funziona al meglio... quando si è felici !!!!

L'emozione ha una grande influenza sul **comportamento** perché è più potente del sistema cognitivo, spiega la professoressa Daniela Lucangeli (docente di Psicologia dello sviluppo presso l'Università di Padova). Non possiamo controllare tutti i nostri comportamenti con la mente, perché **le emozioni positive o negative prendono il sopravvento**. Non c'è un atto della vita psichica in cui le emozioni non restino presenti, coscientemente o sotto coscienza.

Le emozioni quindi hanno un ruolo molto importante nella qualità dell'apprendimento **degli alunni**.

MA COSA SONO LE EMOZIONI?

Le emozioni non sono stati, bensì **processi in continua evoluzione**. Il decorso temporale delle emozioni può essere estremamente differente: in alcuni casi **le emozioni** hanno un chiaro inizio e una chiara fine, con una **intensità** stabile nell'arco temporale; in altri casi è più difficile definirne il decorso temporale poiché si presentano in modo discontinuo e fluttuante e con intensità variabile.

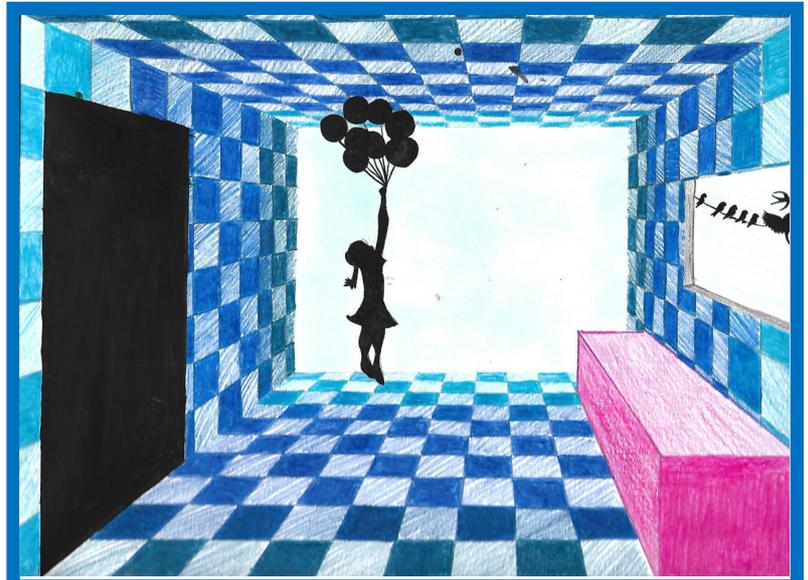
Un team di autori statunitensi, guidati da Alan S. Cowen e Dacher Keltner, ha infatti messo mano alla **lista convenzionale delle emozioni** che comprendeva solo 6 categorie (felicità, tristezza, rabbia, sorpresa, paura e disgusto), aggiungendone **altre 21**.

In questo numero:

@ Apprendimento ed emozioni	p. 1
@ Il viaggio	p. 2
@ Il gemellaggio	p. 3
@ Mont - Saint Michel	p. 4
@ Il Carnevale di Venezia	p. 5
@ Le maschere	p. 6
@ Le difficoltà di apprendimento	p. 7
@ Nonni e nipoti raccontano	p. 9
@ Sport e adolescenti	p. 11
@ Internet e i suoi rischi	p. 13
@ Scrittori in erba...	p. 14
@ La Redazione	p. 20

Non ho mai insegnato niente ai miei studenti, ho solo cercato di metterli nelle condizioni migliori per imparare !

Albert Einstein



Infatti le esperienze emotive **sono molto più complesse e più sfumate** di quanto finora si pensasse!!!

Ed ecco l'elenco completo delle **27 categorie di emozioni fondamentali**:

ammirazione , adorazione, apprezzamento estetico, divertimento, ansia, soggezione, imbarazzo, noia, calma, confusione, desiderio, disgusto, dolore empatico, estasi, invidia, eccitazione, paura, orrore, interessamento, gioia, nostalgia, amore, tristezza, soddisfazione, desiderio sessuale, simpatia, trionfo.

LE EMOZIONI ACCOMPAGNANO OGNI ESPERIENZA DI APPRENDIMENTO?

Le nozioni si fissano nel cervello insieme alle emozioni. **Se imparo con curiosità e gioia**, la lezione si incide nella memoria con curiosità e gioia. Se imparo con noia, paura, ansia, si attiva l'allerta.

L'apprendimento è interattivo e implica il rapporto tra l'io verso gli altri e viceversa... **Le reazioni sono diverse se ci si sente sostenuti e guidati.**

A scuola si vivono le esperienze più importanti della crescita e con le figure più significative: insegnanti e compagni. Se noi impariamo con serenità, tutte le volte che riprendiamo dalla nostra memoria quello che abbiamo appreso riportiamo anche **le emozioni con cui abbiamo appreso**, e quindi l'interessamento, il divertimento, la gioia!!

Viaggiare è camminare verso l'orizzonte, incontrare l'altro, conoscere, scoprire e tornare più ricchi di quando si era iniziato il cammino.

(Luis Sepúlveda)

Il viaggio è insito nella natura dell'uomo, è una delle fonti primarie del sapere ed è una suggestione fondamentale per l'epica classica e per tutta la letteratura, vedi il viaggio di Ulisse nell'Odissea. Ma è solo nel Rinascimento che **al viaggio si riconosce un valore pedagogico**, cioè formativo, aspetto che verrà esaltato nei secoli successivi e soprattutto nell'Ottocento.

Oggi si viaggia per lo più per svago ,per divertimento, ma anche **per conoscere luoghi e realtà diverse** dalle nostre.

Esistono poi viaggi pensati per sviluppare la **disponibilità all' incontro, alle relazioni interpersonali**, e per sperimentare condizioni di vita e studio lontane dalle nostre, ed è questo il viaggio intrapreso quest'anno dai nostri ragazzi.



Venezia dall'alto del Campanile di Piazza S. Marco

Fotografato dalla prof.ssa Laurence

Mont-Saint Michel

La baia di Mont-Saint-Michel è iscritta nel **Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco dal 1979**; è nota internazionalmente per il fenomeno delle maree, che qui conosce livelli di portata eccezionale (circa 14 m) e per la presenza dell'antica abbazia benedettina.

Per la sua caratteristica posizione, Mont-Saint-Michel è **un'isola** (quando c'è l'alta marea) e a volte non lo è più (quando c'è la bassa). E' un sogno. Un paesaggio indescrivibile. Il Monte è una piramide, un cono naturale sul quale **si "avvolgono", stratificandosi lungo il pendio, diversi edifici**, costruiti in tempi e modi differenti e in cima c'è la chiesa abbaziale, con la guglia del campanile che reca la statua dorata di San Michele (1897).

Mentre **all'interno della montagna si snoda un complesso sistema di ambienti**, scale, cripte, passaggi, che si incrociano con esterni chiostri, edifici sospesi, meraviglie architettoniche che solo una sapiente tecnica ha consentito di realizzare e di tramandare.



Gemellaggio Vertou – Lagosanto

Il 18 gennaio 2019, **venticinque ragazzi** delle classi terze e seconde della Secondaria **di Lagosanto si sono recati a Vertou**, un paese in provincia di Nantes, per uno scambio culturale tra Italia e Francia.

Siamo partiti, con molto entusiasmo, da Lagosanto **in piena notte** raggiungendo l'aeroporto Milano-Malpensa per poi prendere il volo diretto per Nantes. Per alcuni alunni era addirittura il primo volo, per questo erano particolarmente agitati. **Atterrati in Francia** abbiamo visitato il collegio "Jean Monnet" nel quale abbiamo incontrato i nostri corrispondenti, e da quel momento è **cominciata la vera avventura**.

Dopo un weekend passato ciascuno **nella propria famiglia, ospitati e accolti** con grande disponibilità, abbiamo visitato luoghi storici e località turistiche, assaggiando piatti tipici e conoscendo nuove abitudini, nonché... cercando di parlare correttamente il francese.

Il lunedì ci siamo poi ritrovati **tutti al Collège** entusiasti di condividere le esperienze personali avute con le nostre "nuove" famiglie.

Abbiamo trascorso la maggior parte del tempo, assistendo alle lezioni francesi, **curiosi e intimiditi dalle novità**, ma attenti a far bella figura, cercando di capire e di parlare bene.

Il giorno seguente tutti (ragazzi francesi ed italiani) **in visita al monastero di Mont-Saint Michel e alla località turistica di Saint-Malo**, colpiti da tanta bellezza e dal paesaggio incontaminato che si presentava ai nostri occhi.

Mont –Saint Michel

Foto della Prof.ssa Lia Vessecchia

Le maree di Mont-Saint Michel

La baia in cui sorge **l'isolotto roccioso** è soggetta al fenomeno delle sabbie mobili, ma è soprattutto nota per **l'eccezionale ampiezza delle maree** (circa 14 metri di dislivello) che, anche a causa dell'andamento piatto, montano con grande rapidità, **si dice con la velocità di un cavallo al galoppo**. Le maree della baia hanno molto contribuito all'inespugnabilità del monte, rendendolo accessibile al minimo della bassa marea (via terra) o al massimo dell'alta marea (via mare).

La diga di accesso al Mont Saint-Michel, costruita nel 1880, trattiene la sabbia e **aggrava l'insabbiamento** della baia, rischiando di far perdere alla roccia la natura di isola: per impedirlo è stata prevista la sua sostituzione con passerelle sospese. Secondo alcuni calcoli il Monte, senza interventi, si sarebbe ritrovato di fatto **annesso alla terraferma** attorno al 2040.

Il 22 luglio 2014, è stato il giorno dell'inaugurazione del **ponte-passerella**, la struttura che ha sostituito la digue-route e che consente al promontorio-abbazia di ritrovare il suo "carattere marittimo".

La mattinata del mercoledì, di nuovo tutti a lezione, più capaci nell'uso del francese e anche meno intimiditi nel rispondere ai quesiti e nella partecipazione alle attività didattiche. **Stavamo veramente capendoci qualcosa...!!!!** Il pomeriggio in famiglia coi nostri corrispondenti (passeggiate, giochi ,merende e incontri...)

Il giovedì noi italiani abbiamo visitato **la città di Nantes** : il Castello dei Duchi di Bretagna, la Cattedrale, le Macchine dell'Isola.

Se vedete **un elefante camminare per Nantes** e spruzzare passeggeri e passanti con la proboscide, non pensate sia fuggito da uno zoo: è "solo" uno dei protagonisti del fantascientifico progetto di François Delarozière e Pierre Orefice **Les Machines de l'Île**, si trova sull'isola fluviale della città, oggetto di un profondo riprogettazione dopo la chiusura degli stabilimenti navali.

Oggi quest'isola è **uno spazio dinamico** in cui convivono testimonianze di archeologia industriale, opere d'arte contemporanea (L'Estuaire Nantes-Saint Nazaire) e le **macchine ispirate alla creatività dello scrittore Jules Verne** a cui la capitale della Loira diede i natali. Nell'ex quartiere operaio potrete ammirare dunque enormi giocattoli meccanici che, rievocando i suoi romanzi più famosi (dall'elefante de Il giro del mondo in 80 giorni ai mostri marini del Carosello di Ventimila leghe sotto i mari), vi lasceranno letteralmente a bocca aperta!



Al nostro ritorno presso il Collège, i nostri corrispondenti francesi avevano organizzato **una piccola festa per salutarci...** ci siamo divertiti molto e tutti erano entusiasti, ma allo stesso tempo **un po' malinconici al pensiero di partire** e di non rivederli per un mese, quando loro ci avrebbero raggiunto in Italia, per essere nostri ospiti.

Il venerdì mattina le famiglie ci hanno accompagnato **all'aeroporto di Nantes** e dopo esserci salutati, **con qualche lacrima..**, ci siamo imbarcati per Milano-Malpensa.

IL CARNEVALE DI VENEZIA

LE ORIGINI

Le sue origini sono antichissime: la prima testimonianza risale ad un **documento del Doge Vitale Falier del 1094**, dove si parla di divertimenti pubblici e nel quale il vocabolo Carnevale viene citato per la prima volta.

L'istituzione del Carnevale da parte delle oligarchie veneziane è generalmente attribuita alla necessità della Serenissima, al pari di quanto già avveniva nell'antica Roma, di concedere alla popolazione, soprattutto ai ceti sociali più umili, **un periodo dedicato interamente al divertimento e ai festeggiamenti**, durante il quale i veneziani e i forestieri si riversavano in tutta la città a far festa con musiche e balli sfrenati.

LES ORIGINES

Les origines sont très anciennes : le premier témoignage remonte à un document du Doge Vitale Falier de 1094, où l'on parle de divertissement public et dans lequel le mot Carnaval est mentionné pour la première fois.

...continua a p. 6

Dalla Francia a Lagosanto per il secondo scambio interculturale

Publicato Mercoledì 27 febbraio 2019 su www.estense.com

Ventinove studenti francesi accompagnati da tre **insegnanti provenienti dal Collège "Jean Monnet" di Vertou**, nei pressi di Nantes, ospiti della scuola secondaria Lagosanto.

Secondo momento nello scambio interculturale che vede coinvolta la scuola secondaria di primo grado di Lagosanto: oggi **mercoledì 27 febbraio**, ventinove studenti francesi accompagnati da tre insegnanti, provenienti dal Collège "Jean Monnet" di Vertou, nei pressi di Nantes, **arriveranno nel Delta del Po**.

I ragazzi saranno **accolti nelle famiglie dei loro corrispondenti** italiani e gli insegnanti saranno ospitati da tre docenti della scuola.

"E' la prima esperienza per i nostri alunni", sottolinea la professoressa Lia Vessecchia, responsabile del progetto e docente di lingua francese. "Sinora sono stati organizzati solo viaggi d'istruzione in Francia per scoprire la storia e la cultura di questo Paese, di cui i nostri alunni studiano la lingua. Questa volta abbiamo deciso di **innovarci**, creando un vero **scambio culturale** e programmando l'accoglienza di giovani francesi".

Il primo momento di incontro e scambio, in seno a tale progetto, ha visto gli studenti di Lagosanto accolti dai loro corrispondenti francesi dal **18 al 25 gennaio scorso** e insieme hanno, fra le altre attività, visitato Nantes, Le Mont Saint Michel, Saint Malo, accompagnati, oltre che dalla docente referente, anche dalle professoressse Michela Menegatti e Stefania Scalambra, a loro volta ospitate dai loro colleghi francesi.

La delegazione del Collège "Jean Monnet" rimarrà a Lagosanto dal 27 febbraio al 6 marzo: **il programma della loro permanenza prevede, fra l'altro, visite all'Abbazia di Pomposa, Venezia e Ferrara**, oltre alla partecipazione a lezioni a scuola e tornei sportivi nella palestra dell'istituto.

Questo scambio è stato creato su proposta dell'Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia Romagna partner dell'Académie de Nantes: **il gemellaggio ha come obiettivi trasversali, oltre allo sviluppo e al potenziamento dello studio della lingua francese, l'educazione alla cittadinanza europea, la conoscenza, il confronto e l'accoglienza di altre culture, il superamento di pregiudizi, il rispetto delle diversità** e la scoperta di nuove realtà, lo scambio reciproco delle conoscenze afferenti la propria cultura e le proprie tradizioni. In questo periodo storico particolare, i ragazzi potrebbero insegnare agli adulti che si può essere uniti nella diversità e che si può andare d'accordo, nonostante possibili divergenze di punti di vista.

LE MASCHERE

Attraverso l'anonimato che garantivano maschere e costumi, si otteneva una sorta di livellamento di tutte le divisioni sociali ed era autorizzata persino la pubblica derisione delle autorità e dell'aristocrazia. Tali concessioni erano largamente tollerate e considerate un provvidenziale sfogo alle tensioni e ai malumori che si creavano inevitabilmente all'interno della Repubblica di Venezia, che poneva rigidi limiti su questioni come la morale comune e l'ordine pubblico dei suoi cittadini.

I cittadini che indossano maschere e costumi possono celare totalmente la propria identità e annullano in questo modo ogni forma di appartenenza personale a classi sociali, sesso, religione. Ognuno può stabilire atteggiamenti e comportamenti in base ai nuovi costumi ed alle mutate sembianze.

La partecipazione gioiosa e in incognito a questo rito di travestimento collettivo era, ed è tuttora, **l'essenza stessa del Carnevale**. Un periodo spensierato di liberazione dalle proprie abitudini quotidiane e da tutti i pregiudizi e maldicenze, anche nei propri confronti.

Si faceva tutti parte di un grande palcoscenico mascherato, in cui attori e spettatori si fondevano in un unico ed immenso corteo di figure e colori.

LES MASQUES

À travers l'anonymat que masques et coutumes assuraient on obtenait une sorte de nivelage de toutes les divisions sociales et même la dérision publique des autorités et de l'aristocratie était autorisée. Telles concessions étaient tolérées largement et considérées un soulagement providentiel aux tensions et aux mauvaises humeurs qui se créaient inévitablement à l'intérieur de la République de Venise, qu'il mettait des limites rigides sur problèmes comme la morale commune et l'ordre public de ses citoyens.

Les citoyens qui mettent masques et coutumes peuvent cacher leur propre identité et annuler de cette manière chaque forme d'appartenance personnelle aux classes sociales, sexe, religion. Chacun peut établir attitudes et comportements en base aux nouveaux coutumes et au nouvel aspect.

La participation joyeuse et "sous couverture" à ce rite de déguisement collectif qui était, et c'est, l'essence même du Carnaval. Une période insouciant de libération des propres habitudes quotidiennes et de tous les préjugés et médisances, aussi par rapport à soi-même. Ils faisaient tous partie d'une grande scène masquée dans laquelle acteurs et spectateurs se fondaient dans un seul et immense cortège d'illustrations et couleurs.

...continua da p. 5

L'établissement du carnaval par les oligarchies vénitienes est généralement attribué à la nécessité de la Serenissima, de faire comme on faisait déjà dans la Rome antique, c'est à dire de donner à la population, en particulier aux classes sociales les plus humbles, une période entièrement consacrée au divertissement et aux fêtes, pendant lesquelles les Vénitiens et les étrangers pouvaient se renverser dans la ville pour faire la fête avec de la musique et des danses.

Educare la mente senza educare il cuore, significa non educare affatto.

Aristotele



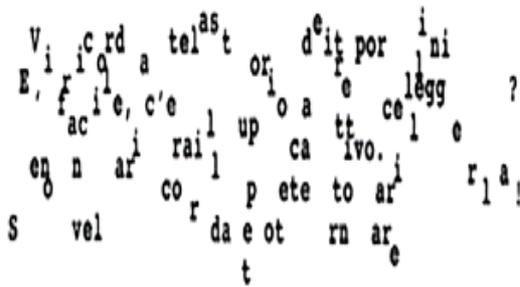
D.S.A

(Disturbo Specifico dell' Apprendimento)

I DSA sono disturbi del neurosviluppo che riguardano la capacità di leggere, scrivere e calcolare in modo corretto e fluente che si manifestano con l'inizio della scolarizzazione.

In base al tipo di difficoltà specifica che comportano, i DSA si dividono in:

DISLESSIA: disturbo della lettura che porta a non vedere subito il testo chiaro.



Vi ricordate la storia dei tre porcellini?
E' facile, c'era il lupo cattivo.
Se non ve la ricordate, potete tornare a rileggerla!

paolo tacconella

DISORTOGRAFIA: disturbo della scrittura che comporta difficoltà nella scrittura delle parole e nella pronuncia. **DISGRAFIA:** disturbo della scrittura che si manifesta con la difficoltà nello scrivere parole. **DISCALCULIA:** disturbo specifico dell'abilità di numero e di calcolo che si manifesta con una difficoltà nel comprendere e operare con i numeri.

Questi disturbi non dipendono da deficit di intelligenza... Ma sono solo un **modo differente di trovare soluzioni a problemi** di tutti i giorni in ambito scolastico come: leggere, scrivere, fare calcoli. Per spiegare meglio faremo finta che il nostro cervello sia una libreria.

La libreria di una persona senza DSA è ordinata e ben organizzata e per scegliere un libro ci si mette poco tempo. Invece per chi possiede un disturbo dell'apprendimento **la libreria è disordinata e poco accessibile** e per trovare un libro ci mette un bel po' di tempo.

PER SAPERNE UN PO' DI PIU'...

In Italia la dislessia è ancora poco conosciuta perché la nostra lingua è "trasparente" cioè **si scrive come si legge**, anche se si stima che ci sia almeno un alunno con DSA per classe.

Infatti questi ragazzi che hanno la dislessia vengono considerati svogliati, **si stancano presto, si distraggono**, commettono errori e si sentono costantemente in difficoltà, inoltre spesso la loro intelligenza spiccata dà il via a valutazioni come: "è intelligente ma non si applica".

E questa frase rende questi ragazzi vulnerabili e con tantissimi complessi.

COME RICONOSCERE UN CASO DI D.S.A

La diagnosi può essere fatta solo dopo la fine della seconda elementare però ci possono essere segni precoci a 4/5 anni.

Indicatori DSA.:

DIFFICOLTA' NELLA LETTURA	DIFFICOLTA' NELLO SCRIVERE	DIFFICOLTA' NEL CALCOLARE
Lenta decifrazione delle parole	Scarsa costanza nello scrivere parole	Errori nel conteggio da 0 a 20
Incertezza nell'usare sillabe	Sostituzione di lettere in parole	Errori nel passaggio tra scrittura del numero e della pronuncia
Scarso sapere delle parole	Difficoltà nell'atto della scrittura	Difficoltà nel calcolo a mente



STRATEGIE PER STUDIARE

L'obiettivo è quello di **adottare strategie per studiare e apprendere** ...Anche se in molti casi i dislessici adottano strategie autonomamente per compensare le richieste scolastiche infatti si parla di "autocompensazione". Spesso però ciò non basta ad affrontare la complessità dei vari gradi scolastici, perciò il dislessico deve essere aiutato e accompagnato a conoscere se stesso nell'apprendimento e i metodi di studio più efficaci per lui (personalizzati).

STRUMENTI COMPENSATIVI:

L'uso di questi strumenti **non sono una facilitazione** nè un vantaggio.

"Uno studente Dislessico che usa gli strumenti compensativi è come un miope che utilizza gli occhiali." www.aiditalia.org

SI POSSONO USARE: il PC, tavole numeriche e formulari, tavole con verbi, regole di grammatica,... Schede con regole di lingue straniere, mappe, schemi, libri digitali, audiolibri...

ED ECCO TANTI PERSONAGGI FAMOSI E DISLESSICI

Anche se la dislessia crea difficoltà in certe aspetti dell'apprendere, è frequente nei dislessici una coordinazione, un'empatia e uno spirito artistico al di sopra della media. Sembra infatti che la più grande barriera al successo sia la mancanza di fiducia in se stessi...

-ATTORI • Tom Cruise • Orlando Bloom • George Cloney • Robin Williams ...

-ARTISTI: • Leonardo Da Vinci • Pablo Picasso • Andy Warol • Steven Spielberg • Mika...

• Walt Disney • Agatha Christie...

-SCIENZATI • Albert Einstein Isaac Newton • Thomas Edison ...

-IMPRENDITORI • Henry Ford • Ingvar Kamprad, IKEA...

E ce ne sono altri ancora!

Sapete cos'è... LA RESILIENZA

Nel vivere quotidiano è **l'arte di adattarsi ai cambiamenti**, di riorganizzare positivamente la propria vita dinanzi alle difficoltà.

È la capacità di reagire alle difficoltà della vita, trasformandole in opportunità e andando avanti nonostante le delusioni e le frustrazioni.

La resilienza è una risorsa indispensabile, insieme all'autostima, **per crescere** affrontando la vita a testa alta, chi è dotato di resilienza può essere una persona più serena.

Occorre **imparare ad affrontare le difficoltà** e gli ostacoli, non a evitarli, spesso le sfide rendono più forti. Fin da piccoli, è bene imparare ad avere un atteggiamento positivo verso i propri impegni, anche scolastici, magari trovando un modo divertente di affrontarli insieme a genitori, compagni e insegnanti.

È importante mostrarsi flessibili e mai rigidi, imparando ad **adattarsi alle situazioni** e alle persone che si hanno di fronte, **entrando in relazione e mettendovi in sintonia con gli altri**.

L'intelligenza emotiva e l'empatia stanno alla base di ogni rapporto umano!!!

Dopo aver fatto questa ricerca **abbiamo capito** quanto può essere difficile per una persona con dislessia leggere, scrivere, calcolare e come ci si può sentire quando non si riesce.

Quando non conosci cos'è un DSA pensi che chi ha questo disturbo sia facilitato a scuola, perché può usare strumenti che gli altri non possono, ma ora sai che non è così, sono di supporto all'apprendimento e aiutano a fare quello che noi facciamo senza.

Quindi i disturbi specifici dell'apprendimento **sono espressione della neurodiversità dell'individuo, e perciò sono da riconoscere e rispettare**.

APPROFONDIMENTI www.aiditalia.org

SOGNI

NONNI

QUALI ERANO I TUOI SOGNI: il sogno di Idanna era quello di essere una brava ricamatrice

REALIZZARE I SOGNI: Idanna imparò a fare i punti più importanti del ricamo e diventò molto brava. Si fece il suo corredo e quello delle sue due figlie Federica e Valentina (per quando si sposerà); però smise per problemi di vista perché doveva mettere gli occhiali.

RAGAZZI

QUALI SONO I TUOI SOGNI: è lavorare all'estero.

REALIZZARE I SOGNI: voglio fare il liceo linguistico, e vorrei studiare l'inglese, il francese e lo spagnolo.

LA SCUOLA

NONNI

DOVE ERA SITUATA: In via Roma

EPISODI DIVERTENTI A SCUOLA: Una volta la maestra doveva sposarsi, quindi venne una supplente, che veniva ricordata perché aveva la "R" moscia. Lorenzo che era un ragazzo vivace e sveglio, quando stava per suonare la campanella dell'uscita era il primo ad essere pronto...Ma un giorno la supplente arrabbiata gli ordinò di fermarsi e di togliersi il cappello e lui con fare arrogante lo tolse, la supplente ancora più alterata, pensò bene di punirlo e gli tirò un libro in testa, e lui si morse pure la lingua. Quando tornò a casa pensò bene di non dirlo alla mamma, per paura di ricevere una seconda librata in testa!!!!

La mamma di sicuro non avrebbe dato ragione a lui, ma avrebbe rincarato la dose, sapendo che la maestra aveva ragione!!

RAGAZZI

DOVE E' SITUATA: via Anna Frank

EPISODI DIVERTENTI A SCUOLA: mi stavano interrogando quando la professoressa di geografia mi chiese il settore primario della Francia (stavamo studiando quello Stato) quando io risposi senza accorgermene: "Si coltivano i bovini..." Io, sempre più convinta di fare una bella interrogazione continuai a parlare e intanto vedevo la professoressa e le mie compagne che ridevano, e una di loro mi disse: "Si coltivano i bovini?" E in quel momento ci fu una risata generale della classe. E la prof non mi disse niente e mi fece continuare il discorso.

STRADE

NONNI

CHE MEZZI DI TRASPORTO USAVANO: Nino per andare a scuola all'andata lui e suo fratello pedalavano con un piede uno per uno, invece al ritorno facevano un palo della luce a testa con la bicicletta. Nino quando aveva 14 anni lavorava per un grossista di vini e un giorno avevano un carico di 5 damigiane e allora il capo trainò il carretto con sopra Nino (che teneva stretto le damigiane) con la macchina fino a Ferrara. E si usavano carri per fare tragitti medio - lunghi. A Nino venne regalata la prima vespa all'età di 18 anni, che usava per venire a trovare la sua fidanzata.

COME ERANO LE STRADE: la strada principale aveva i ciottoli invece le strade secondarie erano di terra o sassi.

IL TRAFFICO: c'era poco traffico infatti Pina stendeva il grano sulla strada e poi aspettava che passassero le macchine per sgranarlo e poi lo raccoglievano.

RAGAZZI

CHE MEZZI DI TRASPORTO USIAMO: noi oggi usiamo macchine, biciclette, i pulmini, corriere...ma anche treni velocissimi e aerei.

COME SONO LE STRADE: le strade sono tutta asfaltate, abbiamo poi strade a più corsie e autostrade.

IL TRAFFICO: dove abito io c'è poco traffico ma basta spostarsi in città a se ne trova parecchio.

Figh e mlòn

ognün la so stasòn!

Fichì e meloni esigono la loro stagione!

(Ogni cosa ha il suo tempo)

LA CASA

NONNI

DOVE ABITAVI: Pina abitava in via Prelo numero 12

COME ERA LA TUA CASA: era una casa molto grande e aveva 4 stanze con 2 entrate. C'era la camera bassa dove si cucinava per non fare puzza. Quando si facevano i salami si preparavano e si appendevano ad un asse di legno in cucina e si aspettava ...

DOVE TENEVATE IL CIBO: il cibo lo tenevano nella camera bassa, una specie di dispensa, e alcuni su ripiani alti per paura che venissero mangiati.

COM'ERA LA SUA STANZA: la camera di Pina veniva condivisa con i suoi fratelli, e anche se avevano la stufa a legna non l'accendevano mai, perché bisognava portare al piano di sopra la legna. Il suo letto aveva le doghe sfondate quindi non era tanto comodo.

COME ERA IL SUO CORTILE: aveva un cortile abbastanza grande dove c'era: il bagno (perché non si faceva in casa), la stalla con i cavalli, il pollaio con le galline, il fienile, il letamaio... poi nel cortile Pina e i suoi fratelli giocavano sempre.

RAGAZZI

DOVE ABITI: io abito a Lagosanto via Borgo Tombe

COME E' LA TUA CASA: casa mia a guardarla da fuori è molto grande ma in verità ci sono 3 appartamenti: uno al piano superiore (nonni) e due al piano inferiore (mio e di mia zia). Davanti a casa mia c'è un patio con i mattoni a faccia vista. Dentro troviamo 5 stanze compreso bagno e un corridoio non grandissimo, e la mamma dice sempre che servirebbe una stanza in più.

DOVE TIENI IL CIBO: oggi ci sono i frigoriferi e i congelatori (E grazie a Dio che esistono!)

COME E' LA TUA STANZA : la mia stanza non è grandissima ma è graziosa, ho un letto e un armadio a ponte, la scrivania con 2 mensole, una cassetta e un pouf che fa da comodino. E' piena di pupazzi e dei poster del mio cantante preferito. Il colore dei miei mobili è verde e noce chiaro (colori preferiti di mamma) ma il colore delle pareti l'ho scelto io ed sono: rosa, lilla e bianco come contrasto per non farla sembrare una scatola di piselli, e con uno stencil ci ho disegnato delle farfalle e dei fiori (anche di colore verde).

COME E' IL TUO CORTILE: il mio cortile è molto spazioso, a dire la verità è enorme. C'è una "collina" con un grande giardino (dietro e a fianco c'è tanto verde), ci sono i garage tra cui uno solo per cucinare le cose che fanno troppo odore in casa.

TEMPO LIBERO

NONNI

COSA FACEVA ARTEMIA NEL TEMPO LIBERO: giocava fuori, usciva con gli amici e andava nel campo sportivo, giocava con le bambole, però non tanto con i suoi fratelli perché erano un po' più grandi, ma giocava anche con il suo cane e altri animali.

RAGAZZI

COSA FAI NEL TEMPO LIBERO: andiamo fuori tra amiche, giochiamo con il telefono, facciamo pallavolo, andiamo nei centri commerciali...

RIFLESSIONE

Noi ci consideriamo fortunati a vivere in quest'epoca dove non abbiamo nessun disagio ed è tutto a portata di mano, e a pensarci bene perdiamo la testa se non c'è il "wi-fi" (che sciocchi che siamo), riflettendo e ascoltando i racconti dei nonni, non so se potrei sopravvivere se fossi catapultata in quegli anni, ma nonostante 1000 disagi nei loro racconti ma soprattutto nei loro occhi ho percepito un velo di tristezza... Sì erano poveri e non avevano nulla di quello che c'è ora, ma vivevano di più insieme, si facevano compagnia e condividevano molto di più le esperienze della vita, una cosa possedevano che ora non hanno più ed è la loro gioventù e questa non c'è ricchezza, che gliela possa restituire.



Fagei
Greta

Adolescenti sempre meno sportivi

Emerge da varie rilevazioni che **quasi il 40% degli adolescenti italiani**, nella fascia d'età 13-14 anni, non pratica alcuna attività sportiva (oltre alle 2 ore settimanali previste dal calendario scolastico), o la pratica per meno di due ore alla settimana.

Lo sport praticato in maniera sana ed equilibrata favorisce un benessere psicofisico e permette di apprendere valori importanti per la propria crescita personale, ma purtroppo una tendenza sempre più diffusa, è proprio quella di **abbandonare durante il periodo adolescenziale**, fase in cui per lo sviluppo sarebbe invece preferibile praticare uno sport con costanza e continuità.

I ragazzi si dovrebbero avvicinare **allo sport con più libertà e spensieratezza**. L'agonismo esasperato, le aspettative e le pressioni eccessive rischiano di allontanarli.

Si dovrebbe considerare lo sport come **un momento di crescita**, di svago e di benessere. Ore da vivere con impegno e anche leggerezza.

Nell'adolescenza lo sport migliore da praticare è quello che stimola i muscoli, il coordinamento e la mente.

Secondo **il CONI la classifica degli sport più praticati** è la seguente:

- 1) Calcio e calcetto
- 2) Sport acquatici
- 3) Ginnastica
- 4) Sci
- 5) Ciclismo
- 6) Tennis
- 7) Atletica leggera
- 8) Pallavolo
- 9) Pallacanestro
- 10) Body building

Fare attività sportiva, in età adolescenziale, non solo **influisce positivamente sulla crescita**, sulla formazione del nostro fisico, ma soprattutto favorisce una serie di processi che, in parte, possono determinare lo stato di salute della vita adulta.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità conferma che malattie come il diabete, l'ipertensione, l'artrosi siano più frequenti in persone che non hanno praticato sport.

I 5 benefici dello sport per gli adolescenti

1 Lo sport fa bene alla salute

Ragazzi dovete sapere che la pratica sportiva serve alla **salute**, perché aiuta a stare in forma e a rallentare l'invecchiamento.

L'attività fisica eseguita con regolarità **difende il sistema immunitario** e previene anche molte malattie.

2 L'attività fisica è un momento per "staccare la spina"

Sarebbe bene che tutti praticassimo qualche **sport come attività di distrazione e di svago**. Infatti dedicare uno spazio allo sport e al divertimento consente di **concentrarsi di più nelle ore previste per lo studio**, evitando perdite di tempo.

3 Lo sport ci aiuta a socializzare

Grazie allo sport si creano **nuovi legami di amicizia** e si impara a stare in gruppo. In più, si conosce il significato di **lealtà e di rispetto**.

4 La pratica sportiva aumenta l'autostima

Chi pratica sport è più sicuro, perché **la pratica sportiva migliora la stima di sé**. Oltre a ciò il movimento serve a **controllare le emozioni** e a combattere lo stress; si può così scaricare le tensioni, l'ansia e la stanchezza derivanti dalla scuola e dallo studio

5 .Lo sport è una sana competizione

Attraverso lo sport si impara a competere in maniera corretta e soprattutto **ci si può divertire senza dover per forza vincere**. È importante capire che emergere in uno sport non significa vincere a tutti i costi, in questo modo **si possono fronteggiare meglio le delusioni e lo stress di una sconfitta**, anche nella vita.

... E SPORT SIA !!!!!

Di sport ce ne sono molte varietà tra cui il **calcio**: è uno sport di gruppo, tra i più praticati al mondo. In questo sport si gioca a 11 per squadra. L'obiettivo del gioco è quello di segnare più goal nella porta della squadra avversaria. Nel calcio **ci sono vari ruoli**: il **portiere** che cerca di non fare entrare il pallone in porta, il **difensore** che cerca di difendere la porta che però, a differenza del portiere, può usare solo i piedi, il **centrocampista** è il fulcro della squadra e deve cercare di controllare il gioco, l'**attaccante** che deve cercare principalmente di segnare (quindi di fare goal).

RUGBY: Ne esistono due varianti principali, differenziati nel Regno Unito alla fine del XIX secolo: il **rugby a 15** o rugby union, disputato tra due squadre di 15 giocatori ciascuno, e il **rugby League**, con 13 elementi per squadra. Il rugby è uno sport semplicissimo e a suo modo perverso: l'obiettivo principale è appoggiare un pallone oltre una linea. A rendere tutto questo più difficile oltre agli avversari che si oppongono, c'è un semplice principio: la palla può essere passata solo all'indietro.

PATTINAGGIO ARTISTICO: è uno sport individuale, di coppia e di gruppo. Presenta varie analogie con quello sul ghiaccio, anche se la presenza e la **posizione delle quattro ruote** crea inevitabili differenze nell'apprendimento e nell'esecuzione delle difficoltà tecniche. I passi fondamentali del pattinaggio artistico a rotelle riguardano soprattutto la pattinata, come i limoni e i passi incrociati, l'equilibrio, come il seggiolino e l'anfora, i fili, cioè lo spostamento del baricentro sulle diverse ruote.

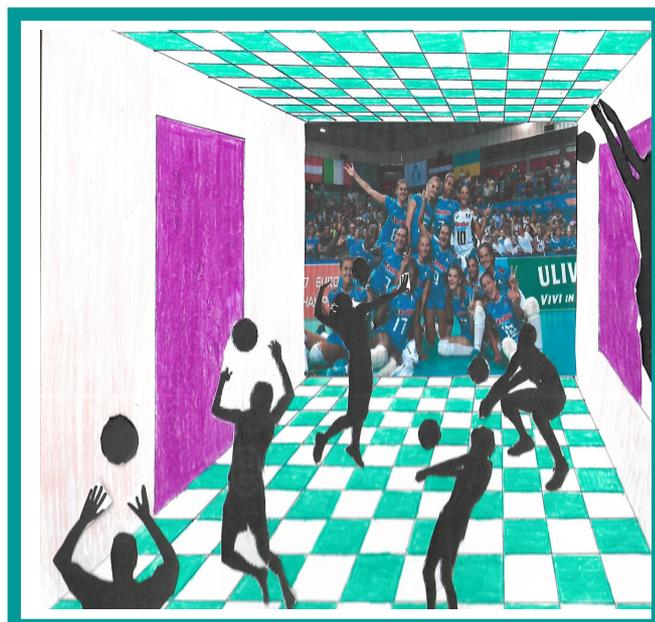
Il termine **HOCKEY** fa riferimento a un tipo di sport nei quali due squadre competono cercando di spingere un disco o una palla nella porta avversaria, usando un bastone. Le forme principali del gioco sono: **Hockey su prato**, giocato sull'erba (anche su erba sintetica) con una palla. Disciplina inserita nei Giochi olimpici estivi. **Hockey su ghiaccio**, giocato sul ghiaccio con un piccolo disco di gomma. Disciplina inserita nei Giochi olimpici invernali. **Hockey su pista** (detto anche Hockey a rotelle), giocato al coperto con una palla. Hockey in linea, giocato su un campo col parquet o cemento verniciato con un piccolo disco di gomma.

L'**hockey su prato** e l'**hockey su ghiaccio** si sono sviluppati indipendentemente da una forma ancestrale del gioco. In molte nazioni l'hockey su prato è quello che viene indicato semplicemente con la parola hockey, tranne nelle regioni dove l'hockey su pista è più diffuso, come per esempio a Novara. L'origine del termine hockey è incerta, così come sono incerti il luogo e la data di nascita di questi sport. I bastoni da hockey su prato sono più piccoli di quelli da hockey su ghiaccio, ma la forma è simile. I bastoni da hockey su pista hanno una forma a "L" arrotondata e dimensioni simili a quelli da hockey su prato.

Il **BADMINTON** (in italiano **volano**) è un gioco che consiste nel colpire con una racchetta un proiettile leggero di forma conica aperta chiamato volano facendogli oltrepassare la rete e mandandolo nella *metà* campo opposta dove dovrà essere ribattuto al volo dall'avversario. Tra i più veloci sport di racchetta, nel badminton sono necessarie prestanza fisica, agilità e prontezza di riflessi. L'effetto è spettacolare con scambi rapidi, cambi di fronte e movimentati recuperi.

Si gioca in singolo maschile o femminile, doppio maschile o femminile o doppio misto su un campo rettangolare diviso da una rete alta 1,55 m alle estremità (pali di sostegno) e 1,52 m al centro. Non ci sono differenze di altezza rete fra uomini e donne.

Le **competizioni agonistiche internazionali vengono praticate solamente al coperto**: data l'elevata leggerezza dei volani, anche un piccolissimo alito di vento potrebbe deviare la loro traiettoria. Si svolgono tornei estivi di beach-badminton sulle spiagge.



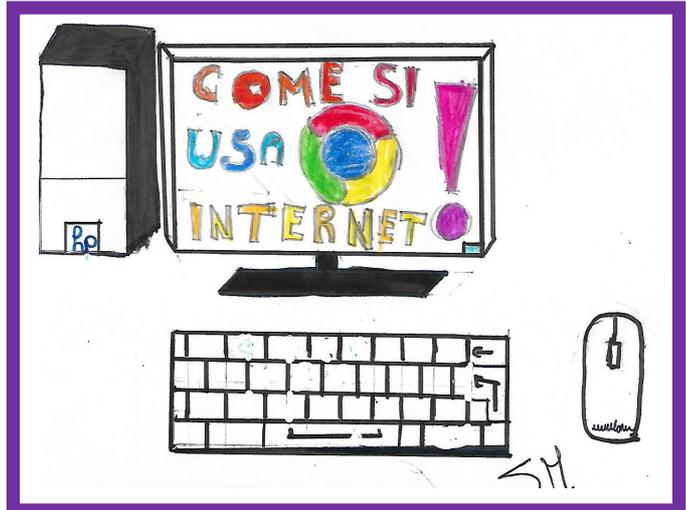
INTERNET E I SUOI RISCHI

QUALI RISCHI SI CORRONO SUI SOCIAL?

Sempre più persone di qualsiasi età utilizzano siti come *Facebook*, *Twitter*, *Google+* e via dicendo, per mettersi e rimanere in contatto con le persone desiderate e, al tempo stesso, condividere immagini, video, messaggi e in generale informazioni di qualsiasi natura. **Hacker**, truffatori, ladri di identità, pedofili, **cyberbulli** e altri individui del genere, **sono maggiormente interessati a tutti quei luoghi dove ci sono più informazioni da sottrarre e quindi più probabilità di portare a termine le loro malefatte**. Proprio per questo motivo devi stare molto ma molto attento a tutte le informazioni che decidi di pubblicare, senza magari pensarci troppo, sui vari social network e/o forum che di solito utilizzi, soprattutto quando queste informazioni riguardano proprio te stesso. Rivelare a tutti, ad esempio, che l'indomani parteciperai ad un determinato evento o visiterai un certo luogo, sono preziose informazioni che possono fare molto comodo a chi ha cattive intenzioni sia online che nella vita reale.

STAI ATTENTO A CON CHI CHATTI

Conoscere nuova gente e tenersi in contatto con le persone che già si conoscono sono abitudini che piacciono praticamente a tutti. Le *chat* e i servizi di messaggistica istantanea, come ad esempio *Skype* o *WhatsApp*, permettono di fare proprio queste ed altre interessanti cose del genere. Anche in questi casi, tuttavia, non devi mai abbassare la guardia perché **anche in queste situazioni possono nascondersi rischi e insidie di qualsiasi natura**. A prescindere dai servizi che utilizzi abitualmente, **non lasciarti quindi mai andare a confidenze particolari e non dare mai informazioni strettamente personali**, almeno non prima di aver conosciuto realmente, e magari in un luogo pubblico e affollato, la persona con cui stai comunicando, e aver perciò appurato che si tratta di qualcuno di affidabile. Questo soprattutto perché alcuni uomini e alcune donne sfruttano l'anonimato offerto da queste chat presentandosi con un'identità e/o con un'età diversa da quella reale con lo scopo di divertirsi a spese altrui o, peggio ancora, sperimentando determinate situazioni che poi possono anche sfociare in ricatti, violenze sessuali e persino omicidi.



Sabato 4 maggio 2019 si è tenuta la premiazione del Concorso Laghese di Narrativa e Poesia

Gli alunni della Scuola Secondaria di I grado di Lagosanto si sono aggiudicati ben sei premi su sei! !!!!

Si sono classificati:

- 1° premio Narrativa: Brancato Sofia
- 2° premio Narrativa: Cavallari Francesca
- 3° premio Narrativa: Bigoni Francesco

- 1° premio Poesia : Bigoni Francesco
- 2° premio Poesia : Cavallari Francesca
- 3° premio Poesia : Piva Francesco

Concorso Artistico-Letterario 2019 5ª edizione

I CONFINI: geografici, della mente e del cuore

- 1° premio Narrativa : Taddei Valentina

IL MIO PAESE PIU' BELLO DEL MONDO di Francesca Cavallari 2^

Sì il mio paese è il più bello del mondo, anche se non è attraversato da un fiume importante come il Po, ma un tempo era diviso da un canale che poi fu prosciugato, non ha nemmeno i Trepponti o quello degli Sbirri, ma c'è un grazioso ponte dove sotto non c'è più l'acqua.

Non ha un' imponente abbazia, ma ha due chiese e una di queste sul soffitto ha pure dipinta una stupenda Madonnina circondata dalla neve.

Il mio paese non possiede discoteche, cinema o bowling, ma ha un parco dove grandi e piccoli possono divertirsi.

Sì, sì questo lo ha il mio paese è l'ospedale , si ma non da tanto e diciamola tutta la Consulta comacchiese non c'è lo ha ancora perdonato. Il mio paese non ha un castello o un palazzo dei Diamanti ma c'è una bellissima torre dell'orologio, non è chiamato la città delle biciclette, ma qui si può ancora girare tranquillamente su due ruote ,si può uscire, stare con le amiche, magari davanti ad un trancio di pizza o un gelato.

Durante le nostre sagre andare alle giostre, o fare "dolcetto o scherzetto", si può andare in biblioteca a studiare o al Paladon per allenarsi, ci si può persino recare a scuola senza nessun timore.

Magari non abbiamo la città di Spina , ma dicono che dove abito io ci sono stati dei ritrovamenti di tombe etrusche .

Sì, il mio paese è ancora come si dice " vivibile "si conoscono tutti e ci conosciamo tutti "Sei, la figlia , della figlia, della figlia, di Stracasòl".

Ecco chi sono io, perché qui un tempo tutti avevano un soprannome, persino l' abitante di Lajosanto lo chiamavano "Lagotto" invece di laghese.

Il bello del mio paese non è solo quello che non c'è, ma quello che lo rende speciale è la sua gente, brava gente, grandi lavoratori che sono sempre stati fieri di essere Lagotti (Laghesi). Qui infatti una cosa che si vede e si percepisce è il volontariato, sono gruppi di persone normali che smettono di essere tali e indossano chi una divisa, chi semplicemente una targhetta e si prodigano per il prossimo; abbiamo poi un centro per l'infanzia, ma anche per gli anziani, perché ammettiamolo anziani ci diventiamo tutti, se ne abbiamo la fortuna.

Non importa avere grandi centri commerciali con casse veloci dove fai tutto tu, da noi c'è ancora la cassiera che ti aiuta a fare le borse e magari il salumiere che ti vede tutti i giorni e ti chiede come stai.



Queste cose in una grande città se le sognano e per noi è una normale realtà , quasi da non notare più.

Il mio paese è quello dove puoi incontrare il nostro sindaco in una corsia d' ospedale con la sua divisa da infermiera , ed è anche quello dove puoi ascoltare un concerto gospel in chiesa , e quando c'è un funerale i negozianti abbassano le serrande e fanno il segno della croce

Sì, questo è il mio paese magari simile a tanti altri che si trovano qua attorno, con la loro storia.

Ma questo conosco e per quello che valere l' opinione di una ragazza di dodici anni che lo vive da sempre, è che se anche non c'è nulla di eclatante, di magnifico e grande, ci sono tantissime piccole cose che lo rendono inconfondibile, come un dialetto ancora parlato, e usanze ancora intramontate, come cantare la vigilia di Natale vestiti da poveri pastori , o come si diceva un tempo cantare la "vecia", il giorno della Befana. Sì, chi non è di Lajosanto nemmeno può capire , ma noi sì, perché è anche questo il mio paese.

Potrei continuare a scrivere ancora e ancora, anche di cose che non vanno, ma oggi ho deciso di essere una voce fuori dal coro e raccontare solo cose che il mio cuore prova , ed è tutto questo, magari divento impopolare perché se non ci sono risse e litigi non sei reale. Allora a gran voce io dico questo è il mio paese ed è il più bello del mondo.

IL MIO PAESE: IERI, OGGI E DOMANI

Brancato Sofia 3^H

Ho un nonno veramente fantastico e grazie a lui posso raccontare qualcosa di originale sul passato del mio Paese. Un nonno molto fiero delle sue origini, che ha vissuto in prima persona le vicissitudini di Lagosanto. Era un bambino vivace e molto bravo a scuola, anche se ogni tanto finiva dietro alla lavagna, inginocchiato sopra il granoturco sgranato. Erano tempi difficili, in cui a casa regnava il problema di procurarsi qualcosa da mangiare.

A questo proposito, mi ha raccontato che suo nonno gestiva l'Osteria del Paese e sul bancone del bar teneva un barattolo di dolciumi. Quasi tutte le mattine passava di lì, infilava la mano dentro al vaso di dolci e in fretta e furia ne riempiva le tasche dei pantaloni. Arrivato a scuola, incontrava un suo compagno paffutello, che proveniva dalla campagna, il quale aveva sempre per merenda un panino con il salame fatto in casa; la sua cartella emanava un profumo delizioso, che al nonno faceva borbottare lo stomaco da tempo vuoto, così fece un patto con lui: "Io ti do i dolciumi e tu mi dai il panino!".

Ancora oggi, quando gli ritorna in mente, rivive quel momento assaporando quasi tra i denti quella fettona di salame tagliata grossa. Riuscì così a mangiare e a farsi un buon amico. Ma a quei tempi la vita era davvero difficile: tante aspirazioni che per noi oggi rappresentano la normalità, allora erano quasi un sogno.

Un giorno il nonno tornò a casa e trovò il suo maestro seduto in cucina, mentre diceva ai suoi genitori: "Il ragazzo promette bene, è molto sveglio e impara subito", ma il mio bisnonno continuava a scuotere la testa, affermando: "Mi dispiace, ma non possiamo permettercelo, mio figlio deve aiutare la famiglia, non può continuare gli studi, deve lavorare!". E così fu: lavoro, lavoro e duro lavoro.

Mi piace ascoltarlo, quando dice che non c'erano soldi, ma ci si divertiva ugualmente con poco: giochi fatti per strada, come "pindon", a palline, con la corda, a cavallina o monte. Non avevano bisogno di oggetti costosi per giocare, ma stimolavano la fantasia occupando il tempo in diversi modi, che permettevano loro di divertirsi, muoversi, stare all'aria aperta, ridere, socializzare, rincorrersi, costruire e creare.

Sorride ancora il nonno, quando racconta di quel giorno in cui, mentre giocava con gli amici a pallone nello spazio sterrato di fronte al cimitero, la palla, rimbalzando da tutte le parti, finì per sbaglio al suo interno.

Il custode, che allora si chiamava Neric, prese la palla e con un coltello la infilzò, poi cominciò a minacciarli di andarsene; a quel punto il nonno e i suoi amici, spaventati ma desiderosi di vendetta, escogitarono un piano: chiusero il cancello del cimitero con un catenaccio e attesero fuori dietro un angolo la reazione del custode.

Quando Neric arrivò al cancello, cominciò a sbraitare e a dirne di tutti i colori: imprecava così tanto, che loro non ebbero il coraggio di avvicinarsi, così per uscire dovette scavalcare l'enorme cancello.

La nonna, invece, racconta che un tempo a Lagosanto non c'era l'acqua potabile nelle case, per cui le davano dieci franchi e la mandavano dal Prelo fino in Piazza, al canale navigabile, a procurarsela con due secchi appesi ad un bastone portato sulle spalle, facendo attenzione a non rovesciarli quando tornava indietro. Ora capisco perché mi sgrida in continuazione, quando lascio aperto il rubinetto dell'acqua per troppo tempo!

Ma l'aspetto più interessante che i nonni mi hanno raccontato, per comprendere meglio il passato del mio Paese, è il fatto che un tempo chi viveva a Lagosanto non chiudeva mai a chiave la porta di casa: le persone potevano uscire per fare la spesa o semplicemente per recarsi a lavorare e lasciare l'abitazione aperta; gli abitanti erano fiduciosi gli uni degli altri, insomma c'era una sorta di fratellanza sincera, ci si aiutava nei momenti difficili e di sconforto e l'invidia era quasi pari a zero. Si aveva, inoltre, tanta voglia di migliorare e di superare i danni della guerra tutti insieme, rimanendo uniti.

Oggi il mio Paese con il passare del tempo è diventato più bello, rimane sempre un piccolo Paese di campagna, ma ha tutte quelle comodità che una volta mancavano: acqua e servizi igienici in casa, strade asfaltate, palestre, riscaldamento, luoghi di aggregazione sociale, illuminazione, la scuola per tutti e tante altre. Abbiamo ottenuto tutto ciò che un tempo i nostri nonni sognavano, ma secondo me sono venuti meno due valori basilari di un tempo: la fratellanza e il rispetto. Oggi siamo tutti indaffarati, non abbiamo tempo per nulla, a volte siamo indifferenti ai problemi del nostro vicino di casa e la grande voglia di migliorare come comunità di un tempo è andata in parte perduta.

Un giorno vorrei raccontare anch'io ai miei nipoti, come hanno fatto con me i miei nonni, avventure di crescita. Questi semplici racconti del nostro passato fanno bene a tutti noi, ma c'è bisogno di fermarli sulla carta, altrimenti si perderebbero nella notte dei tempi. Tramandare il patrimonio della cultura popolare del nostro territorio, e non dimenticare ciò che è avvenuto ieri, è il segreto per rendere migliore l'oggi e il domani.



**IL MIO PAESE
IERI, OGGI E DOMANI
Bigoni Francesco 1[^]**

Lagosanto, in passato, era un paese molto diverso da come lo conosciamo oggi. Per esempio, dove è situata la Torre dell'Orologio un tempo si trovavano prima le Scuole, ed in un secondo momento l'Ufficio Postale.

La vita delle persone era completamente differente dalla nostra, non esistevano i centri commerciali e tantomeno la tecnologia, ma ci si ritrovava per le strade, nelle piazze e nelle botteghe. Durante le sere d'estate ci si sedeva fuori dalle abitazioni per rinfrescarsi e si formavano gruppi di persone a fare "filò" (parlare, chiacchierare, insomma fare "gossip"). I bambini, intanto, giocavano per strada con biciclette, sassolini e correndo su e giù per le vie senza timore. C'era davvero una bella atmosfera!

Gli abitanti del paese si conoscevano tutti, ma, per distinguersi tra loro, usavano dei soprannomi elaborati, che poi tramandavano alle generazioni successive.

Anche il paesaggio, nel tempo, ha subito un cambiamento molto evidente. Una volta c'era il "canale Marino", che divideva il paese in due parti principali: "Piazza" e "Sabbioni", che non erano, comunque, le uniche due zone, poiché c'erano anche "Prelo", "Chiesa" e "Tombe", area in cui in seguito alle opere di bonifica sono emersi numerosi ritrovamenti archeologici risalenti alla popolazione etrusca.

Esistevano anche piccoli gruppi di case, che formavano dei borghi, come i "Burdin", chiamato così perché nato ai bordi del canale, e i "Pirun", attualmente Borgo dei Fiocinini. Questo, dall'anno 1935 in poi, fu il luogo in cui il mio bisnonno e suo padre costruirono le barche, mezzo di trasporto predominante all'epoca. Avevano un grande magazzino e molto talento per la costruzione delle imbarcazioni, ma non erano dei natanti qualsiasi, perché avevano una forma lunga e stretta: il "Batan", che era lungo quattro metri, adatto per pescare nei canali, e il "Vulicipit", utilizzato dai "Fiocinini", che era lungo sei o nove metri, ma largo solamente quarantacinque centimetri, per essere il più veloce possibile nella pesca di frodo, soprattutto in Valle.

A quei tempi, infatti, la pesca consentiva alle famiglie di potersi sfamare e le persone si ingegnavano in modi diversi e sfruttando ciò che il territorio offriva loro.

Ora, sfortunatamente, il mio bisnonno ci guarda dall'alto, ma spero che sia stato e che sarà sempre un grande esempio di umiltà e di costanza per le generazioni future, come per i suoi compaesani dell'epoca.



Lagosanto attualmente è un insieme di piazze, strade e campagne, che costituiscono diversi percorsi turistici. Inoltre, il paese organizza alcune manifestazioni storiche, come la Sagra della Fragola, che mette in risalto un prodotto ortofrutticolo tipico delle nostre campagne, l'Antica Fiera d'Agosto e la Sbiciolata, un percorso ciclistico che si svolge nel mese di maggio e che viene in questi ultimi anni anche ripreso dall'alto con un drone. Ma a Marozzo, piccola frazione di Lagosanto, si trova il mio posto preferito: la "Via del Sale". Lì mi sento veramente libero di correre per strade e campi su una lunghezza di diversi chilometri, di fare gite con i miei familiari e proseguire la nostra semplice tradizione di famiglia: raccogliere le more, per farne una marmellata dolcissima.

Le tradizioni di questo paese dovrebbero essere portate avanti con orgoglio dalle future generazioni, imparando ad apprezzare ciò che si possiede già, perché basta davvero poco per essere felici! Spero che la comunità continui ad amare questo paese per ciò che è, a rispettare e proteggere le sue bellezze naturalistiche e a realizzare più luoghi d'aggregazione per gli abitanti, in modo da diventare sempre più uniti.

Caro Lagosanto, non posso sapere come sarà il tuo futuro, ma la comunità dovrà salvaguardare il tuo valore storico e prendersi cura di te nel miglior modo possibile, perché sei ricco di storie e tradizioni, che rimarranno per sempre nei nostri cuori.

LAGOSANTO di Francesca Cavallari

Lagosanto tu che non hai un lago
o forse nemmeno un Santo.
Tu che hai un ponte senza un canale da
navigare,
ma un anfiteatro dove suonare.
Lagosanto da sempre diviso in fazioni
tra Piazza e Sabbioni.
Chiese e torri dell' orologio
che segnano il tempo di ieri e di oggi.
Il *Milite ignoto* è sempre là
che guarda il *Fiocinino* e si chiede che fa?
E lui lì fiero e spavaldo
pesca quel pesce senza riguardo.

Lagosanto questa è la tua storia
di tempi antichi e di memoria,
fatta di povertà e di miseria
dove la guerra qui c'era.
E come il grano steso al sole
ti sei rialzato da solo,
con un garofano rosso all'occhiello
e il rosario in mano sei arrivato piano,piano.
Ora sei qui davanti a me
dopo tanti anni,
con i tuoi acciacchi e i tuoi affanni.
Pronto ad accogliere i nuovi arrivati
e salutare chi se n'è andato.

AMMIRANDO LAGOSANTO Bigoni Francesco 1^A

Mi affaccio alla finestra e vedo Lagosanto,
un paese fantastico che mi lascia d'incanto.
Con le antiche storie, tramandate oralmente,
che attraversando le epoche arrivano al
presente.

Storie di vita, di guerra e di povertà,
di gente che lottava per la libertà.
Gruppi di adulti e bambini animavan le strade,
di "Piazza", "Sabbioni" e le altre contrade.
Ora al centro del paese c'è il "Fiocinino",
ma un tempo c'era il canale Marino.
A volte sembra deserto, specialmente la sera,
ma poi si sveglia con momenti di vita vera!
La cosa più bella è che è avvolto nella natura,
dove puoi vivere d'avventura,
tra i bianchi sassi della Via del Sale,
dove puoi esser libero senza farti male.
E per le strade sterrate della nostra campagna,
sei felice di correre lungo la cavedagna.
Caro Lagosanto, sei tu il mio paese,
e da te non ho molte pretese,
sii forte, sii orgoglioso,
sii te stesso, perché sei meraviglioso!

DOVE SONO NATO di Francesco Piva 1^H

Lagosanto è il luogo dove io sono nato
e di abitare qui io sono grato.

Quando si va in giro con gli amici , in centro
mi fermo a guardare il monumento.

Questo rappresenta un fiocinino
che a me sembra un uomo col codino.

E' un uomo fuori dalle righe
sembra navigare tra le spighe.

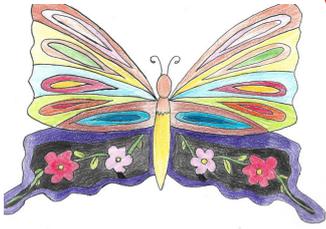
Dalla sua posizione sopraelevata
protegge la gente di tutta la borgata.

E quando con gli amici stiamo lì in piazza
e un aroma di pizza di aria impazza.

Io non capisco come tu , o fiocinino ,
non scenda a mangiarne un pezzettino



Concorso Artistico-Letterario 2019
5° Edizione
I CONFINI:
geografici, della mente e del cuore.



Il mondo dipende da come lo guardi
Valentina Taddei 1^I

Natalie, una ragazza di 10 anni, si trovò nella macchina triste, che veniva chiamata così perché da lì lei e la sua famiglia avevano visto Sasha venir scagliato via dalla sua moto. Era preoccupatissima, perché dopo quel brutto incidente Sasha era finito in vari ospedali ed ora sarebbe rimasto per un bel po' a "La Nostra Famiglia" per la riabilitazione.

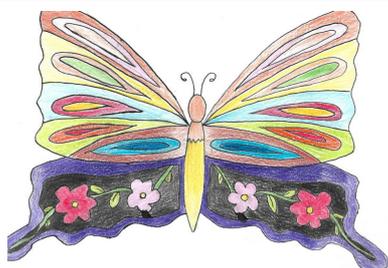
Era arrivata, stava varcando la porta del reparto ed il suo cuore batteva a mille. Eccola in camera di Sasha, nella penombra di un'uggiosa giornata autunnale; lui era nel letto, ma si intuiva anche da sopra le coperte che gli mancavano entrambe le gambe. Il cuore di Natalie andò in briciole quando s'accorse che Sasha, pur essendo sempre stato il più alto della classe, in piedi sui moncherini, era alto come lei. Era disperata, dopo pochi minuti d'una conversazione banale, con la scusa d'andare alle macchinette se ne andò via correndo. Finalmente fuori da quel posto dove in ogni angolo c'era qualcuno di sofferente, corse chiedendo a se stessa e al mondo dove diavolo fosse finito il Sasha che conosceva.

Natalie correva piangendo e non s'accorgeva del freddo, poiché anche il suo cuore era ibernato. Arrivata al confine che divide l'area della sofferenza da quella della relativa pace, la sua rabbia con il mondo le avrebbe permesso di correre ancora, ma si fermò in quella distesa di foglie secche perché le sembravano tristi come lei, sole, chiedendosi come mai gli alberi le avessero abbandonate. Decise di sdraiarsi e fingere d'essere morta, come il Sasha che conosceva. Poco più in là, dei ragazzi ricoverati giocavano a pallone ridendo e scherzando, così lei si chiese: "Ma cosa diavolo hanno da ridere? Sicuramente non potranno mai avere una vita normale".

La palla volò verso di lei, così i ragazzi, andando a prenderla, la videro in un fiume di lacrime, dato che, malgrado il loro aspetto non fosse invitante, avevano un cuore grande. Si riunirono tutti intorno a quella creatura spaventata dal semplice fatto d'essere viva. Natalie era terrorizzata da questi ragazzi così diversi da lei e dalla gente che conosceva. Anche quando le chiesero cosa avesse fatto, lei non rispose perché era troppo impegnata ad allontanarsi. Si sentiva strana, non aveva mai disprezzato le persone diverse da lei, ma ora che ci stava a stretto contatto, s'accorse, con non poco rammarico, d'esserne terrorizzata.

I ragazzi erano abituati alle stranezze di una mente confusa, quindi la lasciarono in pace. Quando si spostarono, Natalie provò un senso di infinita tristezza ma anche sollievo, così si chiese: "Dato che sono sola, perché sono sollevata d'aver perso la compagnia?".

La risposta si fece strada da sola nel suo cuore confuso: lei aveva scacciato quei ragazzi perché non li considerava normali, perché in qualche modo per lei non erano persone capaci di pensare e amare. Così nella sua testa si ricordò che suo cugino Sasha era diventato uno di loro. Eppure Sasha era forte, simpatico e bello...era. Questo era la feriva più di un coltello. Eppure un po' di quel ragazzo pieno di vita doveva essere rimasto, così si chiese: "Se io vedo ancora vita in Sasha, perché non riesco a vederla anche in quei ragazzi?". Natalie, a quel punto, carica della sua confusione si mise a pensare addirittura al mondo, a tante terre separate. Ma alla fine non siamo tutti figli della stessa terra, non proviamo tutti gli stessi sentimenti? Però, per quanto siamo tutti figli della stessa terra, non siamo tutti uguali: chi è chiaro, chi è scuro, chi è alto e chi è basso, chi è magro e chi è grasso. In quel posto, poi, Natalie aveva visto la diversità in ogni sua forma e dimensione e così si chiedeva come mai potessero vivere insieme persone così diverse? In quel preciso istante vide passare una mamma con tre figli: uno sano, uno solo apparentemente e l'altro poco più d'un vegetale. Eppure ridevano tutti insieme, ed emanavano una gioia d'esistere che neppure Natalie, con le sue gambe e la sua mente sana, aveva mai avuto. Era confusa, come si poteva mettere al mondo creature così diverse, ma nonostante tutto farle coesistere con tale semplicità. Ma la domanda che le sorgeva era sempre uguale e cioè che tale diversità non poteva stare insieme perché tutti quei ragazzi erano opposti. Così cominciò a dubitare della sua teoria. Forse poteva dire che un tizzone di vita rimanesse all'interno di quei corpi appassiti, ma il fatto degli opposti, continuava a non convincerla del tutto. Decise dunque che era giunto il momento d'alzarsi e tornare indietro a riflettere, ma proprio nel mentre in cui stava passando vide che i ragazzi armeggiavano con una sedia a rotelle apparentemente smontata. Era tentata di tirare dritto e andarsene, però quei ragazzi erano stati gentili con lei! Così si avvicinò e chiese se potesse aiutare. Quei ragazzi visti da vicino erano stranissimi, perché ci si aspettava fossero sofferenti, invece erano carichi di buonumore anche più di lei! Un ragazzo di nome Mattia prese in mano la situazione, cercando di renderla il meno bizzarra possibile, poiché alcuni ragazzi erano seduti a terra, un altro aveva in mano una protesi a forma di gamba e come ciliegina sulla torta una ragazza aveva in grembo una ruota. Mattia dunque decise di passare alle presentazioni, poi due chiacchiere, qualche racconto e passarono due ore. Dopo quelle due ore Natalie si sentì il cuore colmo di tanta gioia, perché finalmente aveva capito che a ogni fiore, annaffiato nel modo corretto, rimane un sacco di vita dentro e questa tecnica poteva essere applicata a quei ragazzi, pronti ad affrontare un mondo non ancora pronto ad affrontare loro, con la loro incredibile pazienza nei confronti di chi come lei ha il cuore oscurato da inutili pensieri. Natalie tornò correndo verso l'ingresso, dove vide sua madre più smarrita che mai; lei la prese tra le braccia e la strinse forte a sé, dicendo: "O piccola mia, scusa se ti ho portato in mezzo alla morte", ma non era vero, Natalie era rinata. Ora Natalie è grande e lavora nelle scuole per preparare il mondo alla venuta di questi supereroi.



IO E L'AMICIZIA

classe 2^A

Per me l'amicizia è come una "banca dati" in cui sono custoditi tutti i tuoi segreti, i tuoi pensieri più nascosti, le tue simpatie e le antipatie.

Negli ultimi due anni mi sono accorto che le amicizie diventano più difficili e non c'è un motivo ben preciso: a volte il tuo amico ha abitudini che ad altri possono sembrare ridicole, e per non essere preso in giro "abbandoni" il tuo amico e cerchi di farti amico quello che ti prendeva in giro.

Io non vorrei che l'amicizia fosse in un modo ben preciso perché ognuno è libero di viverla come vuole.

L'amicizia è una cosa astratta, non ha nessuna forma, ma può regalare emozioni bellissime...ma anche bruttissime.

Lorenzo

La parola amicizia significa "creare legami", come dice la Volpe del "Piccolo Principe", perché ogni volta che sei in difficoltà o hai voglia di parlare dei tuoi sogni, delle tue passioni, di cose divertenti...l'amico è sempre pronto a sostenerti, ascoltarti e ridere con te.

Francesca

Nell'adolescenza l'amicizia è molto importante perché senza amici non ti senti appoggiato, sostenuto e non ti senti apprezzato e in quel caso entri in uno stato di solitudine e tristezza.

Gaia

L'amicizia per me è un rapporto speciale, un'occasione per stringere legami con una persona a cui tieni.

Nell'adolescenza l'amicizia rappresenta un ruolo importante.

I rapporti con la mia migliore amica sono composti da sincerità e onestà.

Martina

Io vivo l'amicizia in modo felice e con molte persone, anche condividendo le mie passioni, ad esempio quella del calcio.

Riccardo

Del mio miglior amico apprezzo maggiormente la simpatia, la gentilezza, la generosità, la fantasia...

Se tra me e il mio miglior amico nascono delle incomprensioni cerco di chiarirle immediatamente, se tradisce la mia fiducia gli chiedo spiegazioni ed eventualmente, gli do un'altra possibilità.

Cristian

Per me l'amicizia è il 50% della FELICITA', l'altro 50% è la famiglia!!!

Alex A.

Io l'amicizia la vivo ogni giorno a scuola con i miei compagni, d'estate con gli educatori e con i miei amici di Bondeno. In paese semplicemente uscendo in bicicletta e giocando con i videogiochi.

Samuele

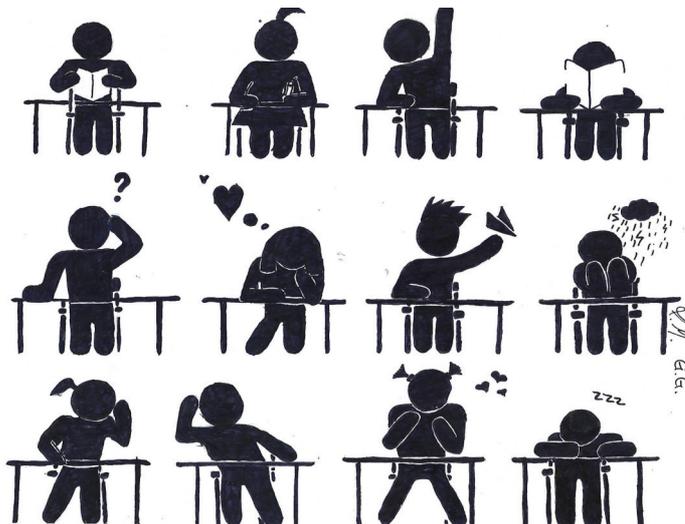
LA REDAZIONE 2018/19

CLASSE 2^A I : Alberi A., Bagossi G., Bekhanfour T., Bertarelli C., Cavallari F., Cavallari M., Cotti M., Di Gioia A., Farinelli G., Fogli Isepe F., Greppi G., Guerra L., Lise R., Luciani J., Marinelli S., Mazzini G., Melandri L., Nava N., Rolfini A., Rolfini O., Sacchiero F., Telloli A., Trombetta S.

HANNO COLLABORATO LE CLASSI: 1^A, 1^AH, 3^AH

DISEGNI curati dalla Prof.ssa Chiodi Sandra

Direttore Responsabile : Prof.ssa Menegatti Michela



Io vorrei che l'amicizia fosse più praticata, che si cercasse di socializzare molto di più. Senza l'amicizia ci si annoierebbe tutti i giorni.

Adriano

Per me l'amicizia è una cosa che non si trova sempre, perché è molto rara, è come l'oro.

L'oro è prezioso, ma l'amicizia lo è di più!

Gloria

Avere un amico, un vero amico, è una bella fortuna. Puoi sempre contare su di lui, è la persona che ti sta e ti starà sempre vicino.

Federico

Un consiglio : TENETEVI STRETTE LE PERSONE A CUI VOLETE BENE!

Giacomo e Angelica

Del mio migliore amico apprezzo tanto: la simpatia, la disponibilità all'ascolto e all'aiuto, la fantasia, l'intelligenza, la sincerità.

Francesco

Provare a parlarsi per chiarire incomprensioni è importante per non perdere i veri amici.

Jacopo

Quando il mio migliore amico se n'è andato ad abitare in Spagna, mi sono sentito solo.

Spero tantissimo che lui torni qui, così ci divertiamo ancora tanto.

Tarek

I miei rapporti di amicizia sono buoni, l'amicizia per me ha avuto alti e bassi, però voglio moltissimo bene ai miei amici.

Ottavia

AMICIZIA